

La nostra avventura africana

Mentre frequentavo la scuola di specializzazione di Verona, allora diretta dal Prof. Zattoni, sentivo parlare i colleghi più anziani delle loro esperienze “urologiche” in Africa. Ero molto affascinato dai loro racconti e il desiderio di partire era grande.

Finalmente, dopo avere pazientemente aspettato il mio turno, lo scorso giugno mi è stata data la possibilità di partire e ho colto senza indugio questa occasione. Mi sono subito messo in contatto con il dott. Giorgio Artuso, primario di Dolo, con il quale il feeling è stato immediato; e così armati di grande entusiasmo l'11 giugno siamo partiti alla volta del Kenya.

Al nostro arrivo all'aeroporto di Nairobi, ci aspettava chi poi ci avrebbe fatto da guida per tutto il periodo: il mitico Dominique, uomo tuttodore dell'ospedale ed eccezionale autista.

Sistemati su di un robusto fuoristrada, abbiamo raggiunto l'ospedale di North Kinangop a circa 2000 m s.l.m. dove, essendo domenica, tutta la comunità era riunita in chiesa per la messa. Al termine della celebrazione, abbiamo avuto l'onore di conoscere Don Sandro, suor Norberta, diacono Lorenzo e il gruppo delle mitiche sisters che ci hanno invitato nella loro casa per il pranzo. Nel pomeriggio abbiamo visitato il complesso dell'ospedale, che è costituito da diversi padiglioni circondati dalle case dei dipendenti e delle loro famiglie (circa 5000 persone) e da una grande tenuta, dove le coltivazioni e gli allevamenti di animali rendono la struttura totalmente autosufficiente.

Il giorno seguente è iniziata la nostra attività clinica nell'ambulatorio: tra visite prenotate o improvvisate, abbiamo visitato circa 40 pazienti. Durante il nostro lavoro, siamo stati supportati dal eccezionale Lawrence (nurse di anestesia) e dall'infermiere Jack. Dopo aver programmato la sala per il giorno seguente con circa 5 interventi, alle 19 abbiamo completato le visite al gran numero di pazienti. La cosa che più ci ha stupito è che frequentemente i Pazienti e gli stessi infermieri ci invitavano a programmare un intervento chirurgico per risolvere un problema che in Italia avremmo affrontato con terapia medica.

La spiegazione è semplice: i farmaci, in Africa, sono difficili da trovare e spesso costano molto di più che un intervento chirurgico. Le patologie più frequentemente incontrate erano quelle rappresentate da patologie prostatiche: molte BPE e qualche adenocarcinoma. Abbiamo visto anche qualche ipospadia precedentemente trattata e stenosi uretrali. Nel processo diagnostico eravamo supportati anche da una Radiologia che ci permetteva di eseguire cistouretrografie e in un caso anche una TC.

Così, dal secondo giorno, l'attività chirurgica ha preso inizio. Il Dott. Artuso si è subito messo a disposizione per insegnarmi le tecniche che andavamo ad applicare e così ho potuto eseguire con sempre maggiore autonomia adenomectomie sec. Millin, orchietomie sub-capsulari, incisioni endoscopiche di stenosi uretrali e qualche fase di TURP (l'apparecchiatura, un po' obsoleta, rendeva molto più complessa la procedura poiché la visione non era ottimale). L'attività chirurgica era, a volte, interrotta da qualche inaspettata visita ambulatoriale, perché spesso le persone venivano da molto lontano, a piedi, per farsi visitare al North Kinangop. Le nostre giornate si concludevano sempre con la cena presso la casa delle sisters, dove i loro manicaretti erano molto graditi dopo una giornata di intenso lavoro.

Il nostro periodo keniota, come quello dei colleghi che ci avevano preceduto, è stato anche caratterizzato da un'emozionante gita al parco naturale del Masai Mara, accompagnati dal mitico Dominique, che ci ha guidato alla ricerca dei Big Five! È stata un'esperienza splendida e non priva di momenti di suspense: jeep in panne e Dominique che impavido scende dalla macchina per allontanare una leonessa che lo scrutava a circa 5 metri di distanza...meno male che aveva da poco fatto colazione...

Al termine della nostra avventura, sono state 30 le procedure chirurgiche che abbiamo eseguito e 75 i Pazienti visitati.

Agli amici e parenti che mi chiedevano un bilancio della mia esperienza ho risposto: "fantastica esperienza umana, professionale e turistica".

Andrea Guttilla

